TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0807

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

MANOSCRITTI
FONDO BIBL.
DAL N° 804
AL N° 818

807

1766. Relazione.

Del viaggio della Regina Sposa di Napoli

Nella sera dei 18. d'Aprile venne à Verona Sua Eccellenza Alvise Tiepolo Ambasciatore Straordinario colla Dama sua moglie, e s'accomodò nel Palazzo Spolverini del Giardino. Fù ad incontrarla (senza formalità pubblica, ma solo per cortese distinzione) tre miglia fuori della città Sua Eccellenza Capitanio con quattordici mute à Lei della Nobiltà più cospicua. All'arrivo il Palazzo ardeva della copiosa illuminazione, che fù la medesima in tutte le sere appresso è li distribuì sonetto in foglio, e seguitò la cura di visitare Comitati. Tutti li giorni seguenti sino al ~~Venerdì~~ Giovedì detto goderfi magnifici, e pompose conversazioni, in una delle quali il numero delle Dame oltrepassò le sessanta. Fù visitato in forma semipublica dal Capitanio tutta, dal Vescovo, e dal Corpo della Nobiltà, e ai due primi restituì la visita. Diede un convito assai splendido nel Venerdì all'Ambasciatore, e Ambasciatore Duratzo, e questi intervennero poscia alle Conversazioni della sera. La sua Corte era la seguente: Il Segretario, l'Aiutante, il Maggiordomo, il Cavallerizzo, il Sottocamerlengo di Camera, due Paggi assidui, e quattro di aggiunta nella giornata di Castelnuovo, e delle

due

due susseguenti: indi doppo il maestro di Casa Campi, che lo servì à maraviglia, otto Camerieri, e cinquantadue Famigliari in Livrea, oltre una turba assai pomposa di Cuochi, guattari, ed altra gente del servizio più basso. Finalmente Giovedì si recò à passare la notte al confine di Ospedaletto con trenta Cavalieri circa di corteggio, ed al giungere la mattina appresso la Regina Sposa di Napoli la ricevette, ed introdusse nello Stato coi soliti uffizii, e fra i trecento Sbl Soldati. Indi precedutala per altra via incontrata con viaggio accelerato, fu prima di lei in Castelnuovo per disporsi alla Reale Ricevuta. Distante dalla Terra mezzo miglio circa il Palazzo costrutto à spese publiche per riceverla Maestà. La situazione non può esser più felice per ingrandir lo gabinetto. La strada reale mette in uno spazioso Prato, dove l'infinita copia delle Carozze avea luogo. Da una parte cento cinquanta Granatieri schierati, dall'altra un Reggimento di Corazzieri chiudevano un largo viale, che imboccava la gran Porta del vasto Cortile cinto di muro, e dirimpetto è il Palazzo, dove al gran Vestibulo quattro stanze in gabinetto, una Galleria, ed una sala lunga trenta piedi, e larga altrettanto erano preparate per l'alloggio di Sua Maestà. Le suppellettili erano di sufficiente ornamento: nel salone

Stavano

stavano quattro Tavole già imbandite, che all'ingresso facevano bella vista, e Castani d'ogni sorte e più commestibili: e nel fine superiore una Fontana d'ogni sorte di rinfreschi aperta a' Signori pubblica a' commodo di chiunque avesse ivi avuto ingresso. Questa fù Cavalleria Principesca a senza risparmio. Dopo la precedenza di molti carriaggi, Carrozze, e Corieri non così agevoli à numerare, arrivò la Regina alla ora di ventisette. Basta dir, che mutava ogni posta 360. Cavalli. L'Ambasciatore Durazzo la ricevette, le Guardie Nobili, che l'accompagnarono da Vienna li posero alla custodia della sua Stanza; e i Cuochi del suo seguito le preparavano il pranzo. In grazia dei cerimoniali l'Ambasciatore non arrivò, che un'ora doppo. La sua Carrozza di Parigi, la Corte in gala, infine il suo Treno era un spettacolo il più vago, e grandioso, che si potesse immaginare. La Regina si alzò dal Trono alcuni passi ad accettare il complimento, e rispose con molto spirito, e gentilezza. Indi fù condotta nella camera, dove stava il ricco Regalo, che lì fù presentato di specchi e vetrate di cristallo superba: Poi l'accompagnò al gran Salone: e finalmente tornò, passando in mezzo alla scelta numerosissima di Dame sfilate nella Galleria, alla Stanza del Trono, dove prese la pubblica vista. Indi ritiratasi, e disbrigata il N. V. Tiepolo Cavaliere di S. Elisabetta

bella di commissione dall'Imperatore, ognuno
venne alla mensa; ed egli al fine del pranzo debito
presa congedo, regalato d'un Giojello del valore di
mille Zecchini, e volò al confine mantovano per
esercitare l'ultimo officio alla Regina. Questa
sempre disinvolta, Cortigiana, e di molti corteg-
dalle sue parole, senza offendere da alcuno stata cor-
risposta con altro che riverenza: ascoltata dalla
persona, dilicatissima di complessione, e stanca
al ballo. Dopo essersi guadagnati i voti d'un Popo-
lo innumerabile da ogni parte concorso, ahe' vi-
de ove partì, lasciando una scattola d'oro giojella-
ta al Segretario, un'altra d'oro puro all'Assister-
te, e ducento zecchini alla corte servile, fatta
menzione dall'Imperatrice, e dall'ufficialità
con riserva di godere i rispettivi prelegati.
Chi scrive, fu testimonio di vista egualmente
delle magnificenze di Mantova. Tralascian-
do i viri del Carnovale, e la gran quantità di ne-
dalesca, che guerniva le strade, e le piazze,
è da riferire la bellissima comparsa, che fa-
cevano due candele incartocciate, e due torchj
per ogni finestra della Città; i giardini, le giarati-
laterali dalle strade, e casa per dove avea
da trapassar Sua Maestà ben vestita ad addobba-
ta, e il ricco paramento, e copiosa, e vaga illu-
minazione del Theatro divisato tutto una sala
con tre rami di Cristalli. Tutto ciò fu il me-
desimo nelle due sere oggetto. Sia alcune

ore prima

ore prima era giunto il Duca di Parma con sé
no privato, e l'era accomandata in Casa Sandi:
ma la Regina al suo arrivo il volle in Palaz=
zo. Bel giovine, é d'aspetto, e di corpo, e di
gambe maturo oltre l'età; sarebbe preferibile
al Trono di Napoli, e certamente motivo di
posare in Mantova un dì di più del divisato.
Stettero loro a mezzo l'Opera grandiose de=
corazioni veramente reali, e non istimate
dai più celebri Attori, e vago spettacolo forni=
va la Platea, dove sopra sedie vestite di da=
masco giacevano unicamente Cavalieri, e da=
me nella gala più sfarzosa. La mattina se=
guente la primissima udienza fu del Procu=
ratore Morosini solo, la seconda de' Ciambel=
lani, la terza dell'uffizialità, la quarta della
Nobiltà tutti al baciamano. I Patrizi Veneti si
segnalarono da quest'omaggio, erano circa quin=
dici, e furono ricevuti soli. La Regina s'alzò
li incontrò con tre passi, e disse in onore della
Repubblica, di Cassel[illegible], e dell'Ambasciatore
ben cinquanta parole umanissime, ingenue=
voli. Oh che bella occasione da intrattenerla
un poco, da offerirsegli sempre più! La Ta=
vola di stato non ebbe altro di reale, che il nu=
mero degli assistenti. Alla mezzanotte andò l'ope=
ra in scena, finita la quale, il Ballo divenne una
superba, e magnifica sala di tutto Cristallo. Alle
due ore di notte cominciò il Ballo. La Nobiltà
entrava o in Domino, o in altra maschera, e tol
volta

volto coperto le persone di nascita civile. Il Teatro ardeva di lumi, tenga cantare quei della Sala, ne ve Lumiere pendevano sulle Platee, ed ogni Palchetto in tutti gli ordini avea un Braccialetto con tre candele. La Regina si discese prima in Domino, poi in Bauta alla Veneziana, poi in Zendado, e in ultimo da Pierrot, trasformata cangiò il Duca di Parma, le Damigelle, e i Cortigiani. Ogli aperse il Ballo con lei, e fu dichiarato, che potevano solo entrare unicamente i Ciambellani, e i Nobili Veneti. Ella danzò sino alle nove con maravigliosa grazia, leggiadria, e compostezza. Non era così perfetto meglio il Duca. I Rinfreschi furono abbondantissimi, e frequenti, e ne furono serviti anche molti Palchetti, e quasi chiunque ne dimandava, tutto à spese della Corte egualmente, che la sera avanti, e in tale occasione à porta franca per tutti quelli, che avevano vigliatto. Mantova era piena oggi di forestieri d'ogni condizione, se ve ne era contrada, che non fosse un formicajo. Ma conveniva lasciarla nella domenica per essere in Verona à non ingannare gli Spettatori. La sera innanzi l'Eccell.mo Ambasciatore avea dato una sontuosa Accademia di suoni, e canti. Quella mattina si portò à Messa al Duomo con tutta la solennità del suo Treno per oppagare quelli, che non avevano potuto ammirarlo in Castelnuovo. Poi fu à pranzo dal Vescovo, e finalmente venne la sera, e fu aperto il Teatro, e dentro, e fuori illuminato più che la luce

del giorno

del giorno più sereno. Torchi, e lumiera senza ri-
guardo à tutti gl'ingressi: nove sopra la Platea
e dué candelotti magici ad ogni Palchetto, eccettuata
la Loggia. Il Duca vi tornò da Mantova, e vi
molti altri à Balla posta. Ben carte furono le
Dame: che lusso, che abbarbagliamento! Il
Festino durò infino alle ore dodici spesso venuto
di confetti rinfreschi. I suonatori tutti vestiti
in vaga forma sedevano in due Orchestre in-
nalzate una dietro l'altra, le quali chiude-
vano il Palco, e facevano vaghissima prospetti-
va, e al Palco si spandeva per gradini. Alle
cinque ore le Orchestre si apersero in tre di-
visioni: Quella di mezzo fu data immediatamen-
te alla vista, l'altre due girate sopra carrucole
una in faccia all'altra à far' ala alla scena. Ecco
apparire à tale apertura una massa di fumo di
cavallo superbamente imbandita, e coperta di
dugento confetti. Ognuno può immaginarsi il
resto. Mille zecchini non bastarono certamen-
te all'Ambasciatore per una tanta impresa.
Qui terminarono le magnificenze di quel grand'
animo, delle quali mal si può misurare il pro-
fuso dispendio, ma vivrà eterna, e sempre
chiara, e celebrata la memoria. Questo però
non è l'ultimo dell'aurea catena di sì gran-
diosi spettacoli. L'Eccmo Rappresentante li-
chiuse con un convito dato nel martedì all'Am-
basciatore, e cinquantasei Commensali, il
quale per gusto, delizia, abbondanza, ordine

e finezza

è finezza d'ogni prerogativa ingérirsi di giudizio comunque quanti Banchetti furono veduti giammai.

Serve per il postaggio della Regina di Napoli figlia del fù Francesco I Imperatore e della vivente Imperatrice Regina Maria Teresa.

807

1766. Relazione.

Del viaggio della Regina Sposa di Napoli

Nella sera dei 18. d'Aprile venne a Verona Sua Eccellenza Alvise Tiepolo Ambasciatore Straordinario colla Dama sua moglie, e s'accomodò nel Palazzo Spolverini del Giardino. Fu ad incontrarla (senza formalità pubblica, ma solo per cortese distinzione) tre miglia fuori della Città Sua Eccellenza Capitanio con quattordici mute di Sei della Nobiltà più cospicua. All'arrivo il Palazzo ardeva della copiosa illuminazione, che fu la medesima in tutte le sere appresso e li distribuì sontuoso rinfresco, e seguitò la serie di vicendevoli Convitati. Tutti li giorni seguenti sino al ~~Venerdì~~ Giovedì detto praticò magnifiche, e pompose conversazioni, in una delle quali ci, a pompose conversazioni, in una delle quali il numero delle Dame sbarcò le ventotto. Fu visitato in forma semipubblica dal Magistrato tutto, dal Vescovo, e dal Corpo della Nobiltà, e ai due primi restituì la visita. Diede un cena so assai splendido nel Venerdì all'Ambasciatore [illegible] Durazzo, e quelli intervennero